

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sezione "CHIOLA" - Pescara

L'ATTIVITA' TERAPEUTICA POPOLARE

una proposta ai cittadini di Pescara

per partecipare da protagonisti

alle lotte per la salute mentale

e per una nuova qualità della vita.

## RIFORMA PSICHIATRICA E PARTECIPAZIONE POPOLARE

Nel nostro paese si stanno decidendo le sorti della Riforma sanitaria. Uno stralcio della Riforma è costituito dalla legge n.180, del 13 maggio 1978, che abolendo l'istituzione manicomiale restituisce la persona in difficoltà alla collettività e pone pertanto a tutti i cittadini e alle loro organizzazioni politiche e sindacali il problema di intervenire in un campo, quello della salute mentale, fino ad ora delegato ai tecnici.

E' urgente, pertanto, creare una vasta mobilitazione popolare sui temi della salute in generale e della salute mentale in particolare, dando vita ad esperienze concrete di recupero alla vita sociale di persone in difficoltà, e superando nei fatti la vecchia assistenza psichiatrica, in modo che le innovazioni della legge non si riducano ad una medicalizzazione delle sofferenze umane, proprio nel momento in cui si va decisamente nel senso della ripulsa dell'interpretazione medica del disturbo mentale.

E' ugualmente urgente evitare che all'ospedale psichiatrico, come luogo di segregazione e di emarginazione, si sostituisca una psichiatrizzazione diffusa del territorio attraverso una rete di servizi che, seppur battezzati con nomi attraenti - come l'igiene mentale - nascono già vecchi.

A Pescara l'assistenza psichiatrica è stata sempre nelle mani di privati, ai quali la provincia devolve una quota considerevole del suo bilancio, e continua ad esserlo tuttora, nonostante la legge, in quanto la Regione, in attesa che gli ospedali si organizzino, ha ancora delegato alle cliniche private il compito di fornire l'assistenza richiesta dalla nuova normativa.

L'intervento pubblico nel campo della salute mentale e dell'assistenza è, pertanto, quasi tutto da costruire.

La nuova amministrazione democratica della Provincia di Pescara ha operato una chiara scelta quando, nel luglio 1976, precorrendo la legge, ha rifiutato di utilizzare come ospedale psichiatrico una mastodontica struttu-

ra progettata per tale uso e ha rinviato alla istituenda Unità Sanitaria locale la decisione sul migliore impiego, in senso sanitario, dell'edificio. Da allora si sono susseguiti i tentativi di prestigiosi esponenti della psichiatria e della psicoanalisi di porre la propria candidatura per la gestione in senso psichiatrico, anche se con denominazioni diverse da quella del vecchio manicomio, dei padiglioni ormai costruiti.

I compagni della sezione del P.C.I. "CHIOLA", che da tempo hanno aperto un dibattito sui temi della salute mentale e della nuova qualità della vita, inserendo tra le attività della sezione la pratica e la teoria dell'Attività Terapeutica Popolare - la scienza della valorizzazione reciproca della personalità tra sfruttati - ritengono che non si può più concedere una delega in bianco ai tecnici della salute se si vuole che la Riforma sanitaria e la nuova legge sulla psichiatria producano reali cambiamenti nel campo dell'assistenza e diano luogo ad un balzo di civiltà nel modo di intendere la salute ed i rapporti tra gli uomini. La strada da seguire, coerentemente al rifiuto dell'ospedale psichiatrico, non è quella di una risposta più efficiente, ma soltanto tecnica, ai problemi di quanti hanno difficoltà di rapporto con se stessi e con il mondo esterno, ma passa per un reale coinvolgimento di tutta la popolazione sui temi della salute in generale e di quella mentale in particolare, in un progetto di ricomposizione del tessuto sociale e di potenziamento della solidarietà popolare da attuare, in maniera collettiva, continuativa, concreta, nei quartieri, nei caseggiati, nei luoghi di lavoro e di svago.

Se è vero, infatti, che nessuna riforma può cadere dall'alto, questo è tanto più vero per la riforma psichiatrica (intesa come tutela attiva della salute mentale) in quanto si tratta di aiutare ciascun escluso a reinscrivere in un contesto sociale formato da decine e decine di persone.

Tali persone potranno aiutare i compagni in difficoltà se esse stesse acquisteranno coscienza dei termini fondamentali del problema e se si renderanno ben conto delle frequenti connessioni intercorrenti tra malattia mentale, esclusione e sfruttamento capitalistico.

Altrove un lavoro politico su questi temi è stato già da tempo avviato: l'amministrazione comunale di S. Giovanni Valdarno già nel settembre del 1971



organizzava un dibattito di massa sui processi di violenza mentale e di esclusione che quotidianamente vengono attuati contro larghi strati di cittadini nel sistema sociale in cui viviamo e intorno alle conseguenze di tali processi sull'insorgere di quegli stati di angoscia e di dolore psichico e di difficoltà a comunicare con gli altri ed ad agire nella realtà che vanno usualmente sotto il nome "malattie mentali".

"Sempre più largamente, per ragioni che non sono casuali ma si radicano nelle strutture di fondo della nostra società e nelle sue stesse contraddizioni, i gruppi dominanti cercano di imporre agli uomini (attraverso la forza e costrizione delle situazioni oggettive di vita e il duplice condizionamento costituito dalla persuasione ideologica e dalla repressione) modi di vita, prestazioni e criteri di valutazione - produttivistici e competitivi - i quali sono necessari al funzionamento di questo sistema, ma si scontrano con aspirazioni e bisogni fondamentali, reprimono, deformano i sentimenti, e aprono così squilibri, conflitti, lacerazioni della personalità: e coloro che non si inseriscono o non sono in grado di adeguarsi, i più colpiti, i più deboli, tendono a venire esclusi.

3) Così la malattia mentale non è che il caso estremo, l'ultimo anello, la tappa ultima in cui l'esclusione diviene reclusione istituzionalizzata, di una catena di sopraffazione che in misura maggiore o minore, in un modo o nell'altro, colpisce tutti i lavoratori, i bambini e gli anziani, la grande maggioranza della popolazione, attraverso istituzioni quali la scuola e la fabbrica che si presentano come "normali" e "necessarie" e di cui invece vanno svelati e denunciati, nella nostra società, i meccanismi repressivi e autoritari attraverso i quali passa l'imposizione selettiva di prestazioni contrastanti con l'equilibrio psichico, con la dignità dell'uomo.

"La lotta contro le malattie mentali non è perciò un problema marginale che riguarda la condizione di vita di pochi esseri diversi da noi o tanto meno la organizzazione di una presunta difesa sociale nei loro confronti: per poter avere successo, per non costituire una nuova falsificazione, essa deve riconoscere nel malato mentale l'uomo che è stato vittima di una estrema aggressione, deve mettere in discussione le strutture e le istituzioni sociali che colpiscono l'uomo sin nell'intimo del suo equilibrio mentale, deve saldarsi all'insieme delle altre lotte contro la sopraffazione, la violenza, l'esclusione e il sistema in cui queste si radicano, deve superare la semplice dimensione tecnica e farsi, sia pure sul suo terreno specifico, lotta politica. Di fronte alla violenza mentale, come di fronte ad ogni altra forma di violenza l'uomo inconsapevole e isolato è impotente; la resistenza e il recupero della propria umanità passano anche qui attraverso la presa di coscienza e la organizzazione collettiva, attraverso il movimento di massa e l'uso alternativo degli strumenti di potere popolare, attraverso iniziative di lotta che consentano di far crescere e di far avanzare il movimento, conquistando obiettivi articolati e concreti nella prospettiva di una strategia generale. In questo orizzonte, le iniziative che qui si presentano, vorrebbero costituire un esempio e un contributo in vista di un nodo nuovo e ormai indilazionabile di amministrare insieme alla popolazione, di "fare

cultura" e, a un tempo, di "fare politica", o più semplicemente di riconquistare alla cultura il suo significato profondo di piattaforma associativa per la trasformazione della realtà, la dimensione e la dignità della sua funzione liberatrice."

Ed è in questo orizzonte che la sezione "CHIOLA" propone alle forze politiche e culturali della città l'Attività Terapeutica Popolare, una ricerca scientifica di massa che contrappone alla "scienza psichiatrica" la scoperta delle capacità terapeutiche di tutti coloro che non vivono sfruttando o opprimendo altri uomini e che non hanno perciò alcun interesse a dissimulare la verità in ogni suo aspetto, specie per quanto si riferisce ai rapporti reali e concreti tra gli uomini.

L'Attività Terapeutica Popolare si propone di far sì che ogni sfruttato possa trasformare e capire - in maniera collettiva, reciproca, paritaria - la vita propria e quella dei compagni, senza far ricorso agli strumenti psichiatrici che il mercato capitalistico, per finalità proprie, pone oggi, con tanto zelo e con tanta insistenza, a disposizione degli sfruttati, mascherandoli da strumenti scientifici atti a sondare una "psiche" umana indistruttibile ed inesistente, alle cui alterazioni sarebbero da far risalire sofferenze che trovano invece la loro spiegazione concreta in una situazione disumana.

La psichiatria versa attualmente in una crisi che è ormai di natura irreversibile, sia per motivi politici, sia per motivi scientifici.

Infatti, alla presa di coscienza da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni dell'uso di classe della psichiatria, si vanno ormai affiancando da ogni parte del mondo dati scientificamente accertati che tendono sempre più a suffragare l'ipotesi che la malattia psichiatrica sia una entità confusa e convenzionale, riferirsi alla quale è del tutto arbitrario dal punto di vista scientifico.

#### CRISI IRREVERSIBILE DELLA PSICHIATRIA

"Si potrebbe ritenere che molti psichiatri, dandosi una ragione immaginaria (la malattia) per fatti che non hanno la capacità (o il tempo) di interpretare, tendono a ricalcare il comportamento dei sacerdoti dell'antichità.

Attribuendo a un dio Giove la possibilità di scagliare i fulmini essi



"Tuttavia, fra le molte malattie del corpo umano, l'ambito in cui questa società ha più tentato di individuare gli stati di predisposizione individuale, è quello delle sofferenze psichiche e delle devianze, basandosi spesso sulle tesi più oscurantistiche di epoche lontane, nelle quali la follia era considerata manifestazione demoniaca e insieme frutto di tara e di colpa.

"Tali retrive sopravvivenze si intrecciano con le più moderne trasposizioni ideologiche di tali ideologie, in base ad una concezione funzionale e non etica dell'individuo e in conseguenza dei drastici processi di selezione rivolti a dare spazio solo ad individui efficienti e specializzati.

"Mentre, perciò, le strutture sanitarie di accertamento degli stati di predisposizione e di diagnosi precoce nel campo delle malattie organiche (dei tumori, delle disfunzioni ghiandolari, delle malattie del cuore, ecc.) sono di dimensione irrisoria rispetto ai reali bisogni del paese, nel cosiddetto accertamento dei quozienti intellettuali, o nella valutazione delle cosiddette anomalie caratteriali, o nella estensione di una rete capillare del sospetto verso chiunque possa essere supposto affetto da malattia psichica, l'impegno della nostra organizzazione sociale è enormemente più vasto e più organico. Fin dalla prima infanzia scattano attorno all'individuo i meccanismi della sua valutazione. Nella scuola, l'impegno nella identificazione dei soggetti deboli, il loro avvio alle classi differenziali o alle scuole speciali, è rilevantissimo.

"L'intervento è spesso di carattere rigorosamente emarginante ed escludente, verso figli di madri nubili, orfani e figli di emigranti. Il controllo dell'insorgenza nei fanciulli o negli adolescenti di propensioni a divenire disturbatori dell'ordine sociale è appoggiato ad istituzioni segreganti come i correzionali.

"L'idea che questa organizzazione possa essere definita di carattere preventivo è destituita di ogni fondamento. Quel che è certo è che un siffatto intervento cosiddetto "preventivo accentua o scatenava le contraddizioni psicologiche individuali e rende enormemente più difficile o talora impossibile la indagine sulle caratteristiche personali. Mentre vi è un atteggiamento di intolleranza di troppi studiosi verso le attività di ricerca sui fattori ambientali e sociali, appare difficile che la sofferenza psichica possa essere conosciuta e analizzata al suo primo insorgere, dato che il primo intervento sul soggetto sofferente è spesso di carattere inquisitorio, repressivo e quindi morbigeno.

#### L'ALTERNATIVA REALE AL SERVIZIO DEL MOVIMENTO OPERAIO

È chiaro che un'analisi della funzione emarginante ed escludente dell'intervento psichiatrico quale è quella sopra riportata sarebbe impossibile qualora non si possedessero gli strumenti adeguati per un'analisi concreta delle strutture e delle sovrastrutture della nostra società.

Senza un'indagine corretta del fenomeno dello sfruttamento e delle sue ripercussioni sulla classe sfruttata e su singoli sfruttati non solo non sarebbe

credevano di spiegarne il perché; bloccavano in realtà qualsiasi indagine seria sulla loro reale natura. Ancora in modo analogo al sacerdote, la psichiatra assume potere nei confronti del paziente e del pubblico affermando e facendo credere (spesso credendo egli stesso) di avere un rapporto privilegiato con le "cause prime" di ciò che sta accadendo ad una persona; così, nella nostra cultura, egli può chiamare "sacrilego" il profano che osa chiedere spiegazioni rifacendosi all'evidenza del senso comune e può tacciare di superficialità e di incoerenza qualsiasi teoria del comportamento psichiatrico che si ponga come alternativa alla sua.

§ Esistono infatti cliniche ed ospedali, libri e conferenze in cui viene custodito e venerato un sapere che corrisponde, con le parole di Schneider, ad una "professione di fede"; inginecciarvisi di fronte, come ogni giorno si fa compiendo i riti delle "diagnosi" o delle "terapie", significa rinunciare ad ogni possibilità di ricerca concreta su fatti che ci riguardano, invece, in prima persona." (Rinascita, N.24, 14 giugno 1974, p.26)

A proposito dello zelo e dell'insistenza con cui il mercato capitalistico pone a disposizione strumenti "scientifici" atti a sondare la "psiche" e a deviare l'attenzione dalle situazioni concrete di vita che portano il marchio dello sfruttamento (situazioni in cui si trovano immersi gli individui in difficoltà che - in assenza di ogni alterazione del sistema nervoso centrale - sono state erroneamente considerate di carattere individuale e di pertinenza psichiatrica) si vedano le osservazioni di G.Berlinguer e di S.Scarpa in "Psichiatria e Società", Editori Riuniti, Roma, 1975:

"La società nella quale viviamo non ha mai mostrato per l'identificazione e l'eliminazione delle più diverse cause di malattia, e neppure per l'accertamento degli stati individuali di predisposizione a stati morbosi impegno analogo a quello manifestato per le attività terapeutiche.



possibile capire la "funzione sociale" della psichiatria, ma non sarebbe soprattutto possibile costruire l'alternativa reale al servizio del movimento operaio: l'Attività Terapeutica Popolare.

Ma che cosa s'intende per Attività Terapeutica Popolare?

Per Attività Terapeutica Popolare si intende non un'attività medico-curativa bensì una nuova forma di attività popolare preventiva di carattere gratuito, concreto, collettivo, continuativo, reciproco che ha per oggetto lo studio scientifico della personalità, del comportamento e dei rapporti interpersonali, la promozione e la trasformazione della qualità della vita e dell'aiuto vicendevole tra concittadini.

Tale attività viene definita terapeutica unicamente nel senso che i cittadini si prendono cura reciprocamente gli uni degli altri e si aiutano reciprocamente a superare i problemi e le difficoltà della vita, nonché i conflitti che insorgono a livello di vita quotidiana e di personalità del singolo.

L'Attività Terapeutica Popolare è collettiva in quanto la capacità terapeutica appartiene ad una collettività nel suo complesso, nessun componente della quale è in grado di esercitarla individualmente - a titolo personale - nella sua pienezza.

L'Attività Terapeutica Popolare è gratuita. Essa si erge con forza contro il mercato dell'aiuto umano: l'aiuto reciproco può essere donato, ma non venduto; esso rappresenta un valore d'uso, non un valore di scambio.

L'Attività Terapeutica Popolare è continuativa poiché in ogni momento il cittadino in difficoltà reali e potenziali conosce il luogo dove altri cittadini vigilano, pronti ad offrirgli l'aiuto che gli è necessario.

L'Attività Terapeutica Popolare è concreta: per l'attenzione rivolta agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere o di forza, espliciti o dissimulati.

L'Attività Terapeutica Popolare è reciproca in quanto chi aiuta viene al stesso aiutato. Se il ruolo di chi aiuta e il ruolo di chi viene aiutato non sono reciproci ed interscambiabili l'"aiuto" non sarà che un processo di colonizzazione mascherata.

Le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare sono essenzialmente le seguenti:



- 1) liberazione progressiva e valorizzazione - per quanto oggi possibile - della personalità di ogni Terapeuta Popolare, vale a dire di ogni singolo partecipante all'Attività Terapeutica Popolare non importa quanto grandi siano le difficoltà nei confronti del mondo esterno, di se stesso, degli altri.
- 2) promozione della solidarietà in ogni forma che l'inventiva e la generosità popolare sapranno oggi scoprire.
- 3) soluzione di quei conflitti interpersonali che noi denominiamo conflitti "aggiuntivi" o superabili, in quanto possono fin da ora essere superati mediante l'esercizio della critica e dell'autocritica nonché mediante un esame concreto - a livello microsociale e micropolitico - di situazioni concrete, in vista di una loro concreta trasformazione.
- 4) smascheramento della psichiatria, della psicanalisi, della psicologia, quali strumenti di svalorizzazione della personalità umana al servizio dello sfruttamento e quali espressioni di una concezione irrazionale o pseudorazionale del mondo, dell'uomo e della natura.
- 5) lotta per la realizzazione del diritto alla salute, da condurre in stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e con gli Enti Locali, mediante diffusione delle conoscenze fondamentali relative al corpo umano sano e malato, con particolare riguardo all'attività nervosa superiore, alla prevenzione delle malattie e alla promozione concreta della salubrità dell'ambiente di vita e di lavoro, onde poter meglio collaborare con i tecnici della salute e vigilare consapevolmente sulla loro attività.

Nell'ambito delle scienze umane, limitatamente alla formazione e alla valorizzazione della personalità del singolo, l'Attività Terapeutica Popolare - che è il risultato di una ricerca scientifica condotta avanti in maniera metodica, a partire dal 1949, da lavoratori in difficoltà erroneamente definite di carattere personale e di pertinenza psichiatrica - costituisce uno specifico contributo a creare le condizioni necessarie e sufficienti per una ricerca scientifica di massa che abbia per oggetto la FELICITA' PERSONALE di chiunque non viva sfruttando o opprimendo altri uomini.